

OGNI

GIORNO

Mondo vecchio e Mondo nuovo

COSTA UN GRANO

IL PASSATO, IL PRESENTE, IL FUTURO

Dopo le dure prove ed i dolori di un lungo martirio politico, dopo aver pianto per la tortura, la prigionia e la morte spietata de' campioni della nostra libertà, noi d'improvviso vedemmo rischiarato l'orizzonte da una luce di pace e di consolazione, prostrati con la faccia per terra benedicemmo alla provvidenza che mai non abbandona coloro che soffrono per la verità e sperano e confidano in Dio. I volti composti a mestizia furono come esilarati da una gioia insolita ed inattesa, e da prima una specie di stupefazione comprese le menti e fu silenzio, poi un grido unanime e concorde fu levato e il popolo, il nostro popolo, quasi fosse un uomo solo, come avesse una lingua ed una voce sola, cantò i canti della sua redenzione, sentì di esser libero e felice e giurò di vivere e di morire per la libertà. E ancora recente la memoria di quei tripudii, di quelle feste, di quei cordiali abbracciamenti, di quella fusione e riunione di tutte le classi in un corpo unico e compatto: ancora ci risuonano all'orecchio i dolceissimi nomi di *fratelli* onde gli uni salutavano gli altri, onde tutti si aiutavano a vicenda, si confondevano e si rimescolavano insieme come per raccogliersi in una sola e medesima famiglia, all'ombra del tetto paterno dopo gli affanni di un lungo e doloroso pellegrinaggio. Ma il sereno di quei giorni venne tosto ad intorbidarsi: uomini venderecci ed infami, usi alle arti più vili e più abbominate, mentirono nomi e sembianze, e con maraviglia e raccapriccio di coloro che pur riconoscevano in essi i fieri e truci volti delle spie, degli sgherri, de' carnefici del caduto dispotismo, fu veduta questa trista e perfidissima canaglia

ingannare i più semplici, soffiare il fuoco della discordia fra i giovani inesperti, accenderli ed inanimarli con la voce e con gli scritti, spingerli agli eccessi ed alle esorbitanze, screditare i buoni, oppressarli pure calunniandoli, e rompere insomma quell'unità e quella cara concordia di amore ch'erasi venuta lavorando in silenzio nel corso degli anni fra le lagrime, gli stenti ed il sangue di tanti generosi i quali, consecrando alla patria il braccio e la mente per salvarla, perdettero sè stessi! Così vedemmo sbrigliarsi le passioni più scomposte e disordinate: così svegliarsi ne' petti de' molti la smania degli onori e delle cariche: così le ire e gli sdegni proruppero: così si divisero come nemici coloro che dianzi si avevano stretta la mano in segno di fratellanza: così gli uomini nuovi balzarono di seggio gli uomini antichi, e comandarono a bacchetta, e la città nostra e il regno tutto addivenne una nuova Babele, perchè le lingue si erano confuse, e l'uno più non riconosceva l'altro, e il disordine e l'anarchia cresceva, e i tristi ne gioivano e ne menavano vampo, quando già i buoni ne piangevano amaramente ed in segreto. Così la plebe stessa (no, non caluniamo questa plebe e siamo giusti con tutti) la plebe che fin dal bel principio ignara del bene che le si apparecchiava, lo avea come per istinto intraveduto e compreso e avea festeggiato e sostenuto i liberali nell'ardimentosa dimostrazione de' 27 gennaio, poscia irresoluta ed incerta fra i tanti partiti che tenevano il campo, scossa da voci discordanti ed opposte, non illuminata o rischiarata da alcuno, timorosa delle sue sorti e del suo destino, priva di lavoro e di occupazioni e in certo modo di ciò che è necessario a sostentar la vita, cominciava a sentir fastidio de' liberali e del liberalismo;

eppure guardava e taceva. Solo una volta ella parve furibonda e minacciosa e diè di piglio ai ciottoli delle vie, come volesse venire a giornata con chi scelleratamente pretese strapparle gli oggetti del suo culto o della sua religione, e chiuderle i templi e privarla delle consolazioni celesti. Mai non vi fu dimostranza più giusta e ragionevole di quella. Mai, in condizioni uguali, non vi fu plebe al mondo che si contenne con tanta moderazione e si ridusse tranquilla ai suoi focolari, dopo che le si disse che gli altari e le sacre immagini rimanevano inviolate all'ombra delle leggi e della forza governativa. Dopo quei giorni ne succedettero altri più dolorosi: l'azione incessante degli anarchici, sotto specie di libertà, corruppe e guastò tutto: da una pretesa esagerata rapidamente si passò ad un'altra: gli uomini entravano ed uscivano dal potere come dagli attori di teatro si esce e si entra sul palco scenico: quelli cadevano abbinati, questi salivano applauditi; e poi tosto si abborrivano e gli uni e gli altri; e così cresceva lo scontento e la malivoglienza; così la pubblica opinione era avversa a tutto ed a tutti; così la forza morale e materiale governativa scemavasi o annientavasi affatto; così le province si videro infestate da continue e violente invasioni comuniste, e Napoli fu abbandonata a se stessa, quasi più non avesse nè re, nè ministri, nè leggi, quasi si volesse trascinar pei capelli all'eccidio, al sangue e all'ultima ruina.

E venne il giorno dei sangue e dello sterminio: e le fiamme han divorato le nostre case, e il cannone e la mitraglia ha tuonato nelle vie della nostra città, e noi con gli occhi impietriti dal dolore abbinam visto i fratelli baguar le mani nel sangue de' fratelli, abbinam veduto sgozzarsi delle vittime innocenti, e fra le ruine fumanti delle case e delle officine abbinam pure riconosciuti gl'implacabili nemici nostri, i nostri carnefici, ossia coloro che ci voleano abbandonare ai furori dell'anarchia, irridere con sogghigno infernale alle nostre sventure, e gioire di questa guerra fraterna, di questo sangue sparso, con danno ed onta della patria comune, con ribrezzo e raccapriccio di tutti. E poi è succeduto un silenzio ed uno sgomento universale: e poi la città in istato di assedio: e poi una Commissione inquisitrice dei rei che assassinarono il paese e lo spinsero alla di-

struzione ed allo estermio! Così un'aria grave ed affannosa ci circonda: il cuore è chiuso ad ogni espansione; le nostre libertà sono sospese, e chi sa per quanto tempo! e noi stessi abbinam presa la penna e trepidando aspettiamo il nostro destino. Ma certo la provvidenza che ci soccorse e ci volle salvi dal principio, non vorrà ora abbandonarci al miglior uopo, perocchè sta detto, *che il cielo e la terra passeranno, ma la verità è eterna come Dio; e noi non abbinam voluto che la verità, non vogliamo che la verità, e solo il regno della verità!*

Non pertanto dall'angolo rimoto in cui ci siam cacciati per gittar sulla carta queste poche parole, spaziando con lo sguardo nel vastissimo orizzonte politico di Europa, abbinam potuto vedere ed assicurarci con gli occhi proprii che la nostra libertà non deve, nè può perire per opera o sforzo di chiechessia, perocchè Dio così vuole e a Dio non si resiste. Ma soprattutto per questa nostra bellissima Italia si maturano grandi cose, che la renderanno felice, potente e invidiata fra tutte le genti della terra. I tempi delle dure prove cessarono o son prossimi a cessare per essa, perchè è prossimo il giorno del trionfo. Ma vi sarà pure il giorno della giustizia (*dies irae*), e saranno contati i peccati di tutti e ad ognuno verrà retribuito secondo le opere, e i buoni si avranno il premio, e pei tristi non vi sarà misericordia, perchè abbinam loro perdonato più volte ed essi non si sono corretti, ed ora conviene che periscano, perchè così comanda la giustizia di Dio.

ONORE AL MERITO

Il cuore del cittadino napoletano è vivamente commosso di riconoscenza per la nobile condotta serbata dal Corpo della Guardia di pubblica Sicurezza che stanziata a Monteliveto. Noi ci asteniamo dal riguardarla sotto il rapporto politico per ammirarla nel risguardo della umanità. Potremmo anche dire che il contegno di quella Guardia fu conforme alla sua istituzione, di garentire l'ordine e tutelare i cittadini in pericolo, se non si fossero in ciò adoperati con tanto zelo, con tanto ardore, con tanta nobiltà, che

veramente tocca ad una sfera superiore a quella del semplice dovere. Noi ne andiamo lietissimi non solo pel balsamo che versarono su' mali di quella catastrofe tremenda, ma perchè abbiamo avuto potentissimo argomento a riconoscere cittadini eccellenti in coloro che un tempo movevano la nostra indignazione, il nostro disprezzo. La fusione loro con la nazione, l'abbandono delle loro antiche abitudini nascenti dal tristo dovere a cui erano un tempo chiamati, fu adunque veramente operato tra Montoliveto e Toledo nella solenne riconciliazione avvenuta le sere seguenti alla proclamazione dello Statuto. Noi adunque con tutta l'anima, ci congratuliamo seco noi e con la patria di sì magnifica pruova di rigenerazione in un corpo di tanta utilità, e di tanta importanza per la qualità degl'individui che lo compongono. E sia questo un suggello di quanto abbiain detto nel precedente numero. Quest'arma si è comportata nobilmente perchè ha quell'educazione e quel grado di civiltà che si desidera negli altri. Ora noi ci possiamo affidare a loro con tutta sicurtà per lo servizio pubblico; imperocchè dobbiam confessare che nelle province i loro servizi sarebbero stati preziosi per lo esercizio de' dritti dell'Erario e per reprimere movimenti anarchici, che col pretesto della libertà han conturbato la pubblica tranquillità e distrutta la sanzione delle leggi per la garentia della proprietà. Noi speriamo, siam quasi certi, che la condotta di questa parte della sciolta Gendarmeria sia l'espressione de' principii che ora guidano tutto il rimanente di essa. Possa almeno l'esempio di questa parte avere imitazione e seguito dalle altre; possa esso venir riguardato da tutti i cittadini in divisa e senza con quella seria considerazione che merita; possa fruttificare largamente alla patria. Se queste poche parole non sono un compenso proporzionato alla buona opera, di quelle Guardie di Sicurezza, vivano pur sicuri di trovarlo nella memoria e nell'affetto di que' deputati che custodirono, di coloro che salvarono da' pericoli, e soccorsero con umanità e de' cittadini tutti, e per sempre. Pel nobile loro cuore questo compenso di gratitudine, e forse anche queste semplici parole, varranno assai più che ogni altra più effettiva remunerazione: imperocchè la lode di umanità e di buon cittadino è superiore anche a quella di intrepido soldato.

OSSERVAZIONI

Finalmente vediamo un organico che accenna a formare buoni impieghi, ati al ministero — Il Ministro delle Finanze stabilisce che per essere ammesso a far parte del ministero bisogna dar esame di dritto civile, lingua francese, latina, ed italiana già s'intende; poi dispone una cattedra di economia pubblica e statistica; perchè quegli ammessi al ministero potessero istruirvisi — Buoni, ottimi provvedimenti sono questi signor Ministro, ma nel vostro organico vi è un difetto grande, la impossibilità dell'applicazione, o pure l'organico è fatto per una classe privilegiata — Siamo a dimostrarvelo — Dice l'organico che coll'esame sopraccennato si ottiene la qualità di alunno, e che istruitosi poi l'alunno nell'economia pubblica e statistica ne dà esame per passare a soprannumero — Or diteci un poco, un giovane per essere istruito nelle materie del primo esame deve ordinariamente contare vent'anni di età; ma un giovane a vent'anni, ricco di quelle conoscenze, non viene certo a concorrere ad un impiego che non gli dà alcun provvento, e che appena gli fa vagheggiare un meschino soldo quando sarà soprannumero; mentre se è povero ha bisogno di pane, ed a quell'età, e con quelle conoscenze, ha dritto ad averne come frutto alle sue fatiche; quindi non concorrerà, avendo merito, ad un posto che nulla gli frutta; e perciò a tutto concedervi, con quell'organico potrete avere solamente i ricchi, e precluderete così la via ai più degni di considerazione, che sono i poveri — Ci fa d'altronde dolore non vedere ancora riconosciuto il principio di adeguato compenso al merito, di non vedere eliminato il sistema di avere impiegati senza soldo; e si comprenda una volta che un tal sistema fa degl'impieghi il patrimonio dei ricchi o dei ladri! Conservate signor Ministro le basi dell'organico, ma fate che la carriera s'incominci da uffiziale di 2.^a classe, e che quegli esami facciano ottenere un tal posto. Così e non altrimenti potrete avere valenti giovani, che fossero semenzai di buoni uffiziali superiori di ripartimento; così i giovani d'ingegno, e che sono infelici, potranno presentarsi per essere utili al paese, ed a loro stessi. Non è nuova tale idea, da poichè la vediamo consacrata nell'organico del ministero di Agricoltura e Commercio.

ALLA FINE !

Sia benedetto Iddio : il giornale Costituzionale ci dà nuova della nostra squadra nell' Adriatico , ce l'annunzia d' innanzi al porto di Trieste , minacciosa alla meschina flotta austriaca. Che miracolo è questo! Forse dormivano i signori compilatori allorquando facendo eccezione al sistema di occuparsi solo del Perù e del Messico, ci parlavano per un momento di quello che riguarda le nostre cose. Intanto poco si cura il Giornale del governo di darci i bollettini delle operazioni delle nostre milizie in Lombardia, e ci fa ignorare quale parte esse prendano alla guerra santa , alla guerra dalla quale dipende la salute nostra , la salute di tutta Italia ; nè possiamo credere che il governo non ne sia informato e che non riceva giorno per giorno rapporti circostanziati — Che se non vorrà tenerci a giorno di quanto succede in quei campi ove si combatte per la nostra libertà , non ci defraudi almeno , fra tante cagioni di dolore che ci opprimono l' anima , della gioia di sentire operoso il braccio napoletano alla causa d' Italia, di sentirlo a parte di quella gloria purissima che gli altri popoli d' Italia si stanno acquistando. Noi grideremo e grideremo sempre , perchè il Giornale del governo venga compilato conforme ai bisogni del paese , che risponda alle giuste esigenze dei cittadini ; però non disperiamo del suo miglioramento , ne abbiamo fidanza in coloro che vorranno farci ricredere.

MEGLIO TARDI CHE MAI

Nel num. 57 del nostro giornale reclamammo perchè gli ufficiali richiamati del 20 fossero reintegrati e messi in attività , specialmente quelli che erano ancora idonei a prestar servizio. Sappiamo finalmente che sie- si preso tal provvedimento e che la mattina di lunedì sieno stati tutti chiamati in Castel nuovo. Col tempo , diceva un vecchio , si aggiusta tutto e spesso per la fretta si rovinano gli affari : quel voler correre troppo può farvi rompere l' osso del collo, una gamba, un braccio. Non dubitate : confidate nel tempo e vedrete belle cose !

PROTESTA

La nuova compilazione del Mondo vecchio e Nuovo, o i novelli Tredici, protestano che essi non sono responsabili di qualunque carta o documento fosse stata lasciata alla tipografia o consegnata a qualche antico compilatore , come pure di qualunque collezione potesse spacciarsi dei fogli arretrati , poichè nelle sventure del 15 Maggio andò involta anche la tipografia del Sapiente del Villaggio e sparirono tutte le carte, fogli ed altre cose di maggior peso. Pel tratto avvenire, tutti coloro i quali vorranno portar reclami per cose amministrative od altro, potranno consegnarle alla tipografia, unico e solo mezzo per essere ricevute dai Tredici. Questi scritti saranno scrupolosamente esaminati e verificati da una commissione e trovandosi giusti e veridici saranno ridotti pel giornale. Avendo di mira i Tredici il solo bene della nazione non accetteranno che quelle cose le quali possono contribuire all' utile ed all' miglioramento del paese , non ricevendo perciò dritto d' inserzione o compenso di sorte alcuna. Chi poi desiderasse mandar reclami dalle province, dovrà compiacersi spedire i corrispondenti documenti in un plico diretto alla tipografia del Sapiente del Villaggio franco di posta , senza di che non potranno i Tredici farne menzione, non potendo rispondere di ciò che viene loro riferito delle province.

Pei soli documenti il tipografo rilascerà un ricevo, non rispondendo di qualunque altro scritto.

L' associazione per le province proseguirà dal 1 giugno in poi, ed i passati associati riceveranno il completo de' fogli, quantunque l' ammontare della loro associazione avesse fatto altro viaggio.

Infine i Tredici novelli tirando un denso velo sul passato non rispondono che del presente.

IL GERENTE

Michele Pepe

TIPOGRAFIA DEL SAPIENTE DEL VILLAGGIO